

Economia & lavoro

In aumento le sofferenze delle banche: 119 mila miliardi

Salgono ancora le sofferenze del sistema bancario. A confermare la fase di difficoltà che gli istituti di credito stanno attraversando rispetto al recupero dei finanziamenti erogati a beneficio di clienti che per le più svariate ragioni sono impossibilitati a far fronte - in tutto o in parte - agli impegni stipulati è stata la Banca d'Italia rendendo noti gli ultimi dati a disposizione. Dunque, secondo l'Istituto di via Nazionale, a fine settembre '96, le sofferenze dell'intero sistema ammontavano a 119.097 miliardi di lire: in aumento di 729 miliardi rispetto ai 118.368 miliardi registrati alla fine di agosto. In particolare, per le banche con raccolta a breve termine, le sofferenze raggiungevano a fine settembre i 102.353 miliardi di lire contro i 101.819 miliardi del mese precedente. Per gli istituti di credito con raccolta a lungo termine, le sofferenze hanno raggiunto a fine settembre i 16.744 miliardi di lire contro i 16.549 miliardi di lire registrati a fine agosto con un incremento di 195 miliardi.



Claudio Sabattini della Fiom con Gianni Italia della Fim e Luigi Angeletti della Uilm

Ravagli

La Fiom: sciopero generale

Il contratto metalmeccanici in alto mare

«A questo punto è necessario uno sciopero generale. Il sindacato ha accettato la proposta del governo per chiudere il contratto non per aprire una nuova trattativa». Prevale il pessimismo in vista della ripresa del confronto (mercoledì 8) per il contratto dei metalmeccanici. E, da Torino, il leader della Fiom, Sabattini, chiede il ricorso alla mobilitazione di tutti i lavoratori. Pessimista anche Sergio Cofferati. Ieri incontri informali, e separati, delle parti col ministro.

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Cofferati è pessimista. Treu anche. Il leader dei metalmeccanici Cgil, Claudio Sabattini, chiede la proclamazione dello sciopero generale. Cesare Damiano, il suo vice, parla di «clima negativo». Il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figuratì, ammonisce tutti ricordando che «non basta la buona volontà di una delle parti», la sua.

A due settimane dalla «proposta di garanzia» del governo (200mila lire al mese d'aumento contro le 262 chieste dal sindacato e le 120/130 offerte dagli imprenditori), la conclusione della vertenza dei metalmeccanici resta in alto mare. E anche il confronto tra le parti che riprenderà nel pomeriggio di mercoledì, dopo le riunioni del direttivo di Federmeccanica (il 7 a Milano) e dei consigli generali di Fiom, Fim e Uilm (l'8 a Roma), non sembra al momento promettere niente di buo-

Sciopero necessario

Così il leader dei «meccanici» Cgil torna a parlare di lotta. «Uno sciopero generale a questo punto è necessario e deve essere preparato politicamente. Il movimento sindacale gioca nei confronti della Confindustria una partita che investe tutta la struttura contrattuale». Il problema, cioè, non è più solo il contratto dei metalmeccanici, ma lo stesso destino dell'insieme delle relazioni sindacali nell'industria, nel pubblico impiego, nei servizi. E una liquidazione

del protocollo di luglio - afferma Sabattini - metterebbe in discussione anche gli accordi già firmati. «Per questo è necessaria una risposta dura da parte delle confederazioni nei confronti della Confindustria» - conclude.

Uno sciopero generale delle tubi blu cui faccia seguito anche uno «sciopero della penna» da parte dei sindacalisti, aggiunge il leader della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi. Niente contratto nazionale, cioè, niente più accordi per la flessibilità nelle imprese. «Se gli industriali non accetteranno la proposta del governo, Fiom Fim Uilm e Cgil Cisl Uil si troveranno di fronte a un bivio: o firmare la resa o aprire una fase di scontro politico con il padronato, che vuol dire crisi di rapporti e, quindi, del dialogo». Dunque, prosecuzione della lotta. Una eventualità cui i lavoratori - sottolinea Cremaschi (che giudica anche «antozioso» l'atteggiamento di Treu) - hanno già manifestato di essere disposti. Anche se davanti alla terza fase della vertenza, «bisognerà andare ad assemblee di mandato».

Cofferati pessimista

Pessimista sulla possibilità di giungere in tempi brevi ad una soluzione della vertenza metalmeccanici è anche il numero uno della Cgil, Sergio Cofferati. «Resto trascolato - afferma in un'intervista a *Italia Ra-*

dio - quando leggo che secondo esponenti della Confindustria il vero problema è il costo del lavoro. In Italia ormai è ai livelli più bassi d'Europa. Il punto è che molte aziende, non potendo più utilizzare la cosiddetta svalutazione competitiva, anziché agire sull'innovazione e la qualità, puntano a ridurre i costi». Cofferati ricorda anche che a luglio sindacati e imprenditori erano vicini alla stretta finale. Punto di riferimento, le 228mila lire del contratto dei chimici più i costi della previdenza integrativa e della revisione degli inquadramenti. Invece ci fu l'irrigidimento della Federmeccanica. Motivo? «Secondo me fu la Fiat a cambiare opinione». L'unica concessione in vista della verifica dell'accordo di luglio, il leader della Cgil la fa sulla contrattazione integrativa, che propone sia anticipata nel primo biennio del contratto nazionale. «Per programmare meglio gli interventi sui modelli organizzativi e i costi delle aziende».

Ad alimentare il pessimismo ci si sono messi anche gli incontri informali di ieri. «È stato un breve scambio di opinioni col ministro» - riferisce il segretario generale Uilm, Luigi Angeletti. Ma sufficientemente a Treu, che nell'occasione ha ufficialmente convocato le parti per il pomeriggio di mercoledì, per non mostrarsi ottimista. «Il clima

resta negativo» - conferma il numero due della Fiom, Cesare Damiano. «Federmeccanica non intende accettare la proposta del governo». «Si commette un grave errore - aggiunge - quando si sostiene che la proposta di Palazzo Chigi sia a favore di una delle parti, cioè il sindacato: non si può dimenticare che la nostra richiesta era di 262mila lire».

Gli incontri di ieri

Intanto però il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figuratì, pur ammettendo che nella proposta del governo «esistono delle elasticità», continua a chiedere la «buona volontà di tutti», cioè del sindacato che già si è detto disponibile ad accettare la proposta da Treu. Oltre alla previdenza integrativa, Figuratì pensa al cosiddetto «elemento distinto del ridibuzione», che non comporta aumenti sui vari istituti contrattuali. Ma, conti alla mano, non sembra proprio bastare. E mentre il presidente di Intersind, Agostino Paci, ritiene importante raggiungere un accordo «in tempi brevi» che, contenendo i costi, salvaguardi la competitività delle aziende, sul contratto dei metalmeccanici interviene anche il presidente della Confindustria, Sergio Billè. Per criticare «la vecchia pratica del consociativismo governo-sindacati-Confindustria».

Sicurezza sul lavoro: è polemica

Pizzinato: «Prodi così non va»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Il decreto di fine anno che il presidente del consiglio, Romano Prodi, aveva annunciato come la prima tappa della «fase 2» della politica economica del governo (quella di sostegno alla produzione e all'occupazione) rischia di aprire un ginepraio.

È a alzare la voce, a questo punto, è anche un esponente del governo: il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, critico sulla proroga nell'applicazione delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e molto contrariato del fatto che ai contributi sulla rottamazione concorrono anche 170 miliardi prelevati dai fondi per i lavori socialmente utili. Pizzinato solo a stento riesce a trattenere l'irritazione per aver appreso di questo provvedimento dalla lettura dei giornali. «Il 23 dicembre a Napoli letteralmente assediati dai disoccupati - commenta - abbiamo promesso che si sarebbero avviati presto lavori di pubblica utilità. Ora che cosa gli andiamo a raccontare».

Il sottosegretario non sembra molto persuaso delle affermazioni del suo ministro. Treu ha in proposito parlato di un «prestito», cioè di uno storno temporaneo di fondi che non supererà i due o tre mesi. «Ma i fondi per i lavori di pubblica utilità servono immediatamente - replica

pecuniarie dall'entrata in vigore della 626», incalza il responsabile dei problemi del lavoro di Prc Franco Giordano, il quale chiede che in parlamento il decreto sia modificato.

L'Associazione Ambiente e Lavoro ha inviato al presidente della commissione lavoro del Senato, Smuraglia, e ai presidenti delle commissioni lavoro e affari sociali della Camera, Innocenzi e Bolognesi, una lettera, a firma del suo presidente Rino Pavanello, in cui chiede di non approvare la proroga in questione. Il testo di cui si chiede la soppressione - spiega l'Associazione nella lettera - «prevede un tempo 'minimo' di quattro mesi (otto per i videoterminali) per sanare qualsiasi inadempimento, anche cambiare la disposizione di un Pc che costa nulla, tranne 30 secondi; la sospensione di tutte le sanzioni previste, anche di quelle minime già in vigore». L'Associazione Ambiente e Lavoro ricorda, infine, che il decreto 626 «è già in vigore dal primo luglio '96 in decine di migliaia di aziende industriali».



Nella polemica interviene anche il direttivo regionale della Fiom del Piemonte. Riunito ieri per esaminare lo stato della vertenza sul contratto, ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede a Cgil, Cisl e Uil di attivarsi affinché tali misure vengano modificate, valorizzando così la situazione produttive dove l'applicazione della 626 è già una realtà.

Ciò che colpisce in particolare Alfiero Grandi, anch'egli fieramente avverso alla proroga, è che il governo abbia concesso deroghe anche ai servizi pubblici, «cioè a se stesso, che dovrebbe invece essere all'avanguardia nell'attuazione di una legge così importante».

Pizzinato, dal canto suo, traccia un quadro a tinte fosche. «Siamo il paese - afferma - che ogni anno ha un numero di incidenti sul lavoro che sono il doppio della media europea. E le strutture di prevenzione e di controllo sono sotto organico. I tecnici di grado elevato degli ispettorati del lavoro dovrebbero essere, secondo la pianta organica, 1088 e sono solo 77. Per avere i fondi per assumerne nel 1997 altri 180 si sono sudate sette camicie».

Da ciò il sottosegretario al Lavoro ricava una conclusione diversa da quella che deriva dalle altre posizioni critiche: «Se proroga ci deve essere, questa sia esplicitamente collegata a misure che potenziano gli organici, il coordinamento e la formazione professionale negli enti che debbono aiutare le imprese ad attuare la legge».

I versamenti entro il 10 gennaio

«Colf»: scadono i pagamenti Inps

■ ROMA. Scade il prossimo 10 gennaio il termine per il pagamento all'Inps dei contributi per i lavoratori domestici, relativi al trimestre ottobre-dicembre 1996. Lo ricorda, con un comunicato, lo stesso istituto previdenziale, ricordando che gli importi dei contributi dipendono dalla retribuzione oraria effettiva del collaboratore domestico. L'articolazione degli importi dovuti dai datori di lavoro all'Inps è la seguente: Gli importi vanno divisi per le quattro fasce di retribuzione oraria effettiva, a ciascuno importo a carico del datore di lavoro corrisponde poi in parentesi il contributo a carico del lavoratore. La retribuzione oraria di una colf «comunitaria» e «extracomunitaria»: fino a 10.310 lire: 3.224 (524 a carico del lavoratore), se extracomunitaria 3.280 (570); Da 10.311 a 12.600 lire 3.640 (590) e 3.691 (641); Oltre 12.600 lire 4.448 (720) e 4.511

(783). Per i rapporti di lavoro superiori alle 24 ore settimanali (quarta fascia oraria) i contributi che i datori di lavoro devono versare all'Inps sono i seguenti. Colf «comunitaria»: 2.351 lire (381 lire a carico del lavoratore), colf «extracomunitaria»: 2.385 lire (415 lire a carico del lavoratore). In particolare, l'Inps ricorda che, per quanto riguarda questa fascia gli importi contributivi sono indipendenti dalla retribuzione oraria corrisposta e si riferiscono ai servizi domestici effettuati presso uno stesso datore di lavoro. Inoltre, gli stessi importi vanno applicati sin dalla prima delle ore lavorate nel corso della settimana. E se le settimane che cadono nel trimestre non risultano tutte lavorate per più di 24 ore, si devono compilare due distinti bollettini di versamento: per i versamenti relativi alla quarta fascia, e per i contributi relativi ad una delle altre fasce.

Dopo la Befana allo scoperto i possibili acquirenti

Olivetti «tira» la Borsa, vicina cessione per i Pc

■ MILANO. Non c'è solo il piccolo e annunciato rimbalzo di Wall Street a spiegare la ripresina (+0,81%) di piazza Affari nella seconda giornata del '97. A movimentare la seduta e a concentrare l'interesse dei peraltro ancora scarsi operatori hanno cominciato le Olivetti e poi hanno proseguito le Montedison. Chiari i motivi che spingevano al rialzo le azioni di quest'ultima. Il mercato scommetteva sul buon esito dell'operazione di conversione dei warrant (esercitato al 96,7%) e, infatti, le quotazioni salivano fino a conquistare un +3,21%.

Meno facilmente interpretabile il rialzo della casa di Ivrea. Che soprattutto in mattinata è apparsa oggetto di numerosi ordini di acquisto (soprattutto dalla Lehman Brothers). Perché? Due le spiegazioni? La prima è quella avvalorata anche dalla società. Ossia che l'Olivetti beneficiava del recentissimo annuncio di

una riduzione dell'indebitamento. La seconda è, invece, legata alla realizzazione del piano di dismissioni che ha in calendario la cessione del settore personal computers. In questo caso, nessuna conferma arriva da Ivrea. Unica precisazione: che le trattative con gli aspiranti compratori proseguono, che sono in uno stato avanzato, ma che non sono concluse. Come a dire: il piano va avanti, definirlo non è questione di mesi ma nemmeno di giorni. Insomma, si vedrà dopo la Befana. Ma, evidentemente, ieri in Borsa c'era chi ha cominciato a prepararsi. Comprando. Anche, se in verità, il mistero è proprio sull'identikit dell'aspirante acquirente del comparto Pc dell'Olivetti. A quanto pare, infatti, le trattative in corso hanno come interlocutore un finanziere americano, Mr. Gottesman, che ha diversi interessi - ma stranezze del mondo del business -

nessuno nel settore informatico. Da qui, naturalmente, un sospetto. Che in realtà Mr. Gottesman operi per conto di qualcun altro. Chi? Magari, lo stesso ing. Carlo De Benedetti che dopo la sua tormentatissima uscita potrebbe meditare (e organizzare) un clamoroso rientro.

Vero? Falso? Le carte saranno presto scoperte. Ma, per intanto, in Borsa ieri qualcuno ha comprato generosamente. A metà seduta le azioni Olivetti facevano segnare un rialzo del 3,31% a quota 552 (il massimo è stato di 558 lire) con 19,7 milioni di pezzi scambiati. E del 2,1% saliva anche la Cofide, un altro titolo della scuderia. In calo invece le Cir (-0,96%). Poi, nel pomeriggio, parallelamente all'imposi dell'attenzione sulle Montedison l'interesse sulle Olivetti calava. Che alla fine, comunque, poteva sfoggiare un +2,4% chiudendo a 547,1 lire.

Oreficeria

Lira forte non frena l'export

■ ROMA. Le imprese orafe italiane guardano sempre più all'estero. Nonostante la lira forte, nel '96 hanno esportato in 153 paesi con un aumento dell'export di gioielli attorno al 2,9% ed una conferma della leadership mondiale nel settore. Gli Usa restano il principale mercato di sbocco. «La stabilità della moneta può servire per strutturare meglio la presenza italiana sui mercati esteri ed aprire un periodo di maggior certezza per gli investimenti», sottolinea Andrea Turcato, direttore generale della Fiera di Vicenza. Per VicenzaOro, l'esposizione dell'oreficeria italiana che si aprirà la prossima settimana, ci si attende la presenza di operatori economici da 100 diversi paesi. Sempre deboli, invece, i consumi interni di oreficeria che registrano, nel '96, la quinta contrazione consecutiva con un calo attorno all'8%.

MERCATI		
BORSA		
MIB	992	0,10
MIBTEL	10.573	0,81
MIB 30	15.715	0,91
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ALIMENT		0,81
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-2,47
TITOLO MIGLIORE		
STEFANEL W		20,00
TITOLO PEGGIORE		
SASIB R W		-12,50
LIRA		
DOLLARO	1.525,80	5,30
MARCO	983,63	0,44
YEN	13.159	0,02
STERLINA	2.586,99	-2,73
FRANCO FR.	291,39	-0,22
FRANCO SV.	1.128,88	-0,34
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,76
AZIONARI ESTERI		-0,87
BILANCIATI ITALIANI		-0,51
BILANCIATI ESTERI		-0,79
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,07
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,31
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		0,00
6 MESI		0,00
1 ANNO		0,00